

Domenica della: Santa Famiglia

anno A

Dal Vangelo secondo Matteo.

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Omelia: Santa famiglia anno a

28 dicembre 2025

La chiesa ci propone in questo periodo natalizio quattro immagini: quella centrale della natività, quella di Maria madre di Dio, quella della S. Famiglia e quella dell'Epifania.

Si cerca di collocare nel periodo tra Natale e l'Epifania la memoria di tutti gli eventi narrati nei vangeli dell'infanzia, fino alla prima manifestazione pubblica di Gesù al Giordano, per ricevere il battesimo da Giovanni.

Così l'esigenza di offrire un modello di famiglia come cardine del vivere sociale e cristiano ha trovato la sua collocazione nel riferimento a Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù, figure invero piuttosto anomale, eccezionali, ma con caratteristiche, vicende e problematiche così simili a quelle conosciute da persone e famiglie di ogni tempo e ogni luogo.

La famiglia ha una funzione e uno spazio fondamentale nella vita di ognuno di noi - di ogni uomo e di ogni donna, ma va precisato che la famiglia in quanto tale non è al centro dell'annuncio del vangelo: Gesù annuncia il regno di Dio e cioè il fatto che Dio ama tutti gli uomini e perciò tutti gli uomini e tutte le donne sono fratelli e sorelle.

Per altro verso è nella famiglia, certo, che ci impegniamo a esercitare quei sentimenti di amore, di capacità di sopportazione dei limiti degli altri, di altruismo o quantomeno di uscita da un egoismo accentratore e senza aperture.

Quando la famiglia è viva e ricca di vita interiore non è chiusa in sé stessa e si muove dunque in spazi ampli e complessi della realtà, che rendono lo spirito più aperto, capace di avvertire l'ampiezza, la profondità della realtà, che cerca di trasmettere e di comunicare ai figli.

Ma ascoltiamo il vangelo. I vangeli dell'infanzia sono tutto un ripensamento della vita di Gesù alla luce delle scritture: la Scrittura non è mai solo cronaca: ogni evento è carico di un senso che supera sé stesso e ha il suo radicamento nel cammino che lo ha preceduto.

Per l'evangelista Matteo era importante ricordare il percorso di Gesù, per dire ai suoi lettori provenienti dall'ebraismo che il Messia aveva seguito lo stesso percorso dei loro antenati. Anche loro, infatti, erano partiti per andare a vivere in Egitto per sfuggire a una morte annunciata quando nella terra di Canaan era sopraggiunta la carestia. Erano poi fuggiti dall'Egitto per stabilirsi in Canaan al tempo di Mosè per raggiungere finalmente la terra promessa. E il piccolo Messia segue il medesimo cammino.

Era quasi il percorso obbligato, affinché anche lui conoscesse e fosse in tutto solidale con il destino del suo popolo. Gesù nasce nella città reale di Betlemme, come il suo antenato Davide. Scende in Egitto, come Abramo e Giacobbe, per sfuggire al tipo di massacro che faceva piangere gli abitanti di Gerusalemme al tempo di Geremia. Venne a vivere in una città della Galilea il cui nome Nazaret ricorda una promessa: un virgulto che sarebbe nato dal vecchio tronco di Iesse, dalla stirpe di Davide. La famiglia di Nazareth scrive la sua storia dentro una storia più grande dove la violenza, la fuga l'esilio, la paura rappresentano i caratteri più drammatici.

Ecco questa piccola famiglia: sono rifugiati, migranti, persone in situazione precaria. Portano con sé la nostalgia del loro Paese.

Come non vedere nel percorso della famiglia di Gesù la situazione di tante famiglie che oggi fuggono, dalla violenza, dalle guerre e dalla fame.

Papa Francesco come nessun altro ci ha chiesto di vedere quanto accade attorno a noi.

«Oggi credo ci voglia una preghiera per tutti i migranti, tutti i perseguitati e tutti coloro che sono vittime di circostanze avverse. (...) Ma, pensiamo a tanta gente vittima delle guerre che vuole fuggire dalla sua patria e non può; pensiamo ai migranti che incominciano quella strada per essere liberi e tanti finiscono sulla strada o nel mare; pensiamo a Gesù nelle braccia di Giuseppe e Maria, fuggendo, e vediamo in lui ognuno dei migranti di oggi. È una realtà, questa della migrazione di oggi, davanti alla quale non possiamo chiudere gli occhi. È uno scandalo sociale dell'umanità» (Francesco, 29 dicembre 2021).

Purtroppo, sovente ci si volta dall'altra parte per non vedere.

Ma a proposito del tema della famiglia, mi piace ricordare come Papa Francesco aveva detto parole grandi per le nostre famiglie e sottolineava con grande semplicità e forza come sia importante nelle famiglie, sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti e talvolta facciamo cose che non sono buone e che fanno male agli altri: occorre allora avere il coraggio di chiedere scusa, quando in famiglia sbagliamo.

Ma ciò che più di ogni altra cosa è necessaria per vivere bene con gli altri è coltivare il sentimento della gratitudine, dobbiamo infatti essere grati anche in famiglia per ciò che di positivo e buono ci viene dato e occorre ringraziare per ciò che riceviamo. “*La gratitudine* - dice un uomo spirituale - è *un fiore che cresce in terra nobile*”. È necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Una famiglia, che cerca di vivere così così è una famiglia che per i figli è un nido caldo aperto al loro volo, e per gli amici e per coloro che entrano in rapporto con loro, questa famiglia è un luogo dove poter crescere in umanità e serenità.